

L'intervista

Paolo Siani: "Fermare l'autonomia del Nord ora il Pd si farà sentire"

DARIO DEL PORTO, pagina II

Intervista



Paolo Siani

"Bisogna fermare l'autonomia del Nord Il Pd si farà sentire"

“

È a rischio la tenuta dell'intero Paese stiamo lavorando perché il nostro partito tiene a questi principi

La richiesta di incontro al premier di De Luca è un primo passo, ma occorrono atti concreti

”

DARIO DEL PORTO

Il Pd «si farà sentire nelle sedi opportune» per bloccare il progetto di autonomia differenziata delle Regioni del Nord. «È a rischio la tenuta dell'intero Paese, bisogna fermare questa iniziativa», avverte Paolo Siani, pediatra eletto alla Camera come indipendente nelle liste dei Democratici.

Cosa le preoccupa maggiormente, onorevole Siani?

«Si rischia di creare danni significativi alle Regioni del Sud, soprattutto sul versante della sanità e del welfare. Basta guardare al meccanismo dei residui fiscali. Il Cnr - Issirfa ha quantificato che, con i nuovi poteri, la spesa pubblica in Lombardia salirà di circa 5,2 miliardi di euro all'anno, di 2,9 miliardi in Veneto e di 2,6 miliardi in Emilia Romagna. Incrementi che saranno inevitabilmente legati alla riduzione delle risorse a disposizione delle altre Regioni. Ogni Regione del Mezzogiorno rischia di perdere da 1 a 2 miliardi:

non ce lo possiamo permettere».

Il presidente della Svimez, Adriano Giannola, ha messo in guardia sui rischi che correrebbero anche le Regioni settentrionali.

«Condivido questa analisi, anche perché legata al fatto che le Regioni settentrionali interessate all'autonomia differenziata non reggono il passo di altre Regioni europee. Nello stesso tempo, il professor Giannola lancia l'allarme soprattutto per il Sud, dove i servizi minimi rischiano di non essere garantiti. E questo, oltre che gravissimo, è inaccettabile. Sia per i cittadini meridionali, sia in termini di unità e tenuta dell'intero Paese».

La Lega è determinata ad andare avanti. Ci sono i margini per interrompere oppure deviare questo percorso?

«Bisogna assolutamente trovarli. Occorre un confronto serio ed efficace nelle commissioni competenti per garantire i livelli essenziali delle prestazioni e il principio di solidarietà sancito dalla Costituzione».

Ma il Pd non dovrebbe fare da argine a un tentativo di spaccare il Paese?

«Stiamo lavorando in tal senso. I principi fondamentali della Costituzione e l'importanza del Sud come area da cui far ripartire la crescita e lo sviluppo di tutto il Paese sono alla base dell'impegno politico del Pd».

E i Cinque Stelle?

«Su questo tema anche all'interno dell'M5S si sono sollevate voci critiche. E mi chiedo: come può un partito che meno di un anno fa ha ricevuto consensi straordinari al Sud approvare i contenuti di un provvedimento che danneggia palesemente proprio quest'area?».



Il governatore De Luca ha chiesto un incontro al premier Conte, può bastare?

«Può essere un primo passo, certamente importante. Ma poi occorrono atti conseguenti concreti».

Qual è la sua opinione sul referendum proposto da Stefano Caldoro?

«Caldoro evidenzia giustamente quanto il percorso dell'autonomia differenziata sia asimmetrico e la necessità di garantire uguali condizioni di partenza a tutte le Regioni. Nello stesso tempo, la priorità ora è provare a fermare il processo in corso».

Fa bene de Magistris a tenere duro nello scontro con il Viminale sull'accoglienza ai migranti?

«Bisogna distinguere. Adesso c'è un'emergenza, bisogna salvare 49 persone e tre bambini. Accogliamoli in un porto italiano e poi si decida dove trovare una sistemazione o se rimandarli indietro. Facciamo un gesto di umanità. Adesso. Non c'è più tempo da perdere. Poi aspettiamo il parere della Consulta. Ma è davvero imbarazzante sentire le dichiarazioni di due ministri della Repubblica che non trovano un modo per salvare vite umane. Questa politica così non mi piace affatto».